

CILE

Il vescovo di Linares chiede le dimissioni del dittatore Pinochet

Per monsignor Carlos Camus il generale è il principale responsabile della repressione - Attentato con un morto a Santiago

SANTIAGO DEL CILE — Il vescovo cileno Carlos Camus ha chiesto pubblicamente le dimissioni del generale Augusto Pinochet...

possibile, con il minor numero di vittime. Il vescovo cileno ha quindi accusato senza mezzi termini il regime autoritario...

cati e i processi hanno coinvolto anche le alte sfere delle forze armate. Il vescovo di Linares ha quindi chiamato in causa quanti pur avendo grande influenza...

ARGENTINA

Al processo ai militari golpisti sfilano gli ultimi testimoni

BUENOS AIRES — Ultime battute al processo contro i generali e gli ammiragli della passata dittatura argentina. Salvo imprevisti quella cominciata ieri dovrebbe essere l'ultima settimana di testimonianze...

Conclusa la fase testimoniale, ci sarà un intervallo di due settimane, quindi si riprenderà con le requisitorie dell'accusa e della difesa...

I generali Jorge Videla, Roberto Viola e Leopoldo Galtieri (ex presidenti), gli ammiragli Emilio Massera, Armando Lambruschini e Jorge Amaya...

SALVADOR

La Chiesa insiste: unica soluzione è il dialogo

Nuovo appello di monsignor Rivera y Damas - Nell'ultima settimana uccise 31 persone - Sempre attivi gli «squadroni della morte»

SAN SALVADOR — È di 31 vittime il bilancio dell'ultima settimana di guerra civile che da oltre cinque anni insanguina il Salvador...



Arturo Rivera y Damas

un nuovo pressante appello per la ripresa del dialogo fra il governo e la guerriglia. Il dialogo — insiste infatti la Chiesa — è l'unica via possibile per porre fine alla guerra e riappacificare il paese.

Monsignor Rivera y Damas ha preso spunto da queste drammatiche cifre per ricordare che «queste altre vittime degli «squadroni della morte», sette militari e ventidue guerriglieri uccisi durante i combattimenti tra le forze governative e gli insorti».

Leon Duarte. L'arcivescovo di San Salvador ha quindi sostenuto che la posizione della Chiesa è quella ripetuta nei giorni scorsi nella carta pastorale che ha come titolo «Riconciliazione e dialogo».

Monsignor Rivera y Damas, comunque, pur non sottovalutando le difficoltà esistenti continua a sperare: «Il dialogo — ha sottolineato domenica — è insabbiato ma non rotto, è boccheggiante ma non è morto» ed è quindi «necessario riattivarlo al più presto».

CINA

Il segretario del Pc delinea le fasi nello sforzo di modernizzazione del paese

Hu: con i primi entro il 2049

Tra 15 anni il reddito pro-capite raddoppierà

Gli obiettivi enunciati in un discorso a tremila quadri intellettuali che lasciano Pechino per 12 mesi di lavoro nell'interno



Hu Yaobang

Dal nostro corrispondente PECHINO — Si allungano gli orizzonti di «progettualità» del gruppo dirigente cinese. Il segretario del Pcc, Hu Yaobang, in un discorso rivolto a oltre tremila quadri intellettuali che si apprestano a lasciare Pechino come volontari per un anno di dura vita all'interno...

un livello di vita appena «decente», come si dice spesso. Una seconda fase, che per evidenti ragioni di simbolismo viene proiettata fino al 2021, centesimo anniversario della fondazione del Partito comunista cinese...

sottolineava che la lunga strada che resta ancora da percorrere. Mao ad un certo punto pensava che fosse possibile raggiungere la produzione d'acciaio dell'Inghilterra nell'arco di 8 anni soltanto, ed era assillato dall'idea che bisognasse «accelerare», facendo leva sulla mobilitazione politica, lo sviluppo...

duplicazione entro il 2000 del prodotto nazionale lordo era stato posto dal dodicesimo congresso del Pcc, nel 1982, cioè proprio dal congresso che ha sancito il nuovo corso pragmatico. E ogni volta che ci si avvicina ad una scadenza politica interna in cui si tratta di far fare un passo in avanti alla linea delle riforme — è il caso della Conferenza nazionale del partito prevista per il prossimo settembre — ritorna con forza (forse anche per superare incertezze e sacche di dubbio) una carica progettuale.

Lo scorso anno — subito dopo l'approvazione del documento sulla riforma economica — dallo stesso Deng Xiaoping. Parlando alla commissione dei consiglieri — che raccoglie tutta la «vecchia guardia» — Deng aveva fatto riferimento a 30 o 50 anni dopo il 2000 in cui la Cina si sarebbe potuta porre l'obiettivo di avvicinarsi ai paesi più sviluppati. Lo aveva fatto per spiegare perché si parlava di 50 anni di capitalismo per Hong Kong dopo il ritorno alla sovranità cinese nel 1997, per dire che la politica di apertura, indispensabile al conseguimento degli obiettivi fissati per il 2000, sarebbe stata ancora più intensa.

dispensabile anche nel mezzo secolo successivo. Ma in compenso aveva dovuto promettere a chi lo ascoltava — tra cui certamente «compagni veterani», come dice lo stesso Deng, «inorriditi» all'idea che la Cina possa diventare «capitalista» — che sarebbero mutati i livelli di vita, non il «sistema» socialista.

Ci devono ancora essere un bel po' di resistenze da parte degli «inorriditi» dai problemi che nell'ultimo anno si sono accompagnati ai primi tentativi di portare avanti le riforme, se Hu Yaobang ha sentito il bisogno — proprio mentre enunciava i capisaldi di questa «progettualità a lungo termine» — di insistere sulla necessità di non dimenticare mai «gli ideali del comunismo», e ha voluto ricordare i «quattro principi cardine» che anche Deng Xiaoping richiama ogni volta che le resistenze alla linea riformatrice riemergono e si fanno più forti da superare: il principio del mantenersi sulla via socialista, quello della dittatura del proletariato, quello della direzione da parte del partito e quello dell'adesione al «marxismo-leninismo» e al «pensiero di Mao». Qui in Cina, anche quando si guarda molto lontano è difficile sfaccare lo sguardo dalle scadenze più immediate.

Siegmund Ginzberg

CAMERUN

Il papa parla della libertà della Namibia

L'importanza della famiglia sottolineata nel discorso di Bamenda - L'incontro con i protestanti, i musulmani e i diplomatici

YAOUNDE — Il grande tema dei diritti umani dei singoli e quello dell'indipendenza degli Stati (con esplicito riferimento alla Namibia), sono stati anche ieri al centro dei discorsi che Giovanni Paolo II ha pronunciato nel corso della sua visita in Africa. Durante la sua terza giornata in Camerun, in alcuni incontri prima nella Nunziatura apostolica e poi nel Palazzo dell'Unità nella capitale, il papa ha detto che la Chiesa è favorevole alla promozione dei diritti umani a cominciare da quelli all'indipendenza, sia essa politica (e qui ha citato la Namibia, il territorio dell'Africa del sud-ovest governato illegalmente da Pretoria), sia economica (e ha chiesto che i debiti del «terzo mondo», siano riconsiderati).

prevedeva ieri importanti appuntamenti. In mattinata il Santo Padre ha raggiunto Bamenda, nel nord-ovest del paese dove si svolgono i festeggiamenti organizzati in suo onore con canti e danze, ha tenuto un lungo discorso alla famiglia. Toccando uno dei temi più scottanti per il cattolicesimo africano che vede diminuire i matrimoni canonici, tornare anche tra i cristiani antiche pratiche di poligamia e diffondersi contraccezione e aborto, Giovanni Paolo II ha affermato che «per il bene dell'umanità, la famiglia deve essere difesa e rispettata». Se da un lato la Chiesa, a sua volta, «rispetta e promuove» quelle tradizioni che valorizzano la dignità del matrimonio e della vita familiare nella società africana, dall'altro denuncia la «potente mentalità contraria alla vita» — che è più diffusa nelle nazioni sviluppate, ma viene trasmessa alle nazioni in via di sviluppo come se essa fosse un passo obbligato sulla via dello sviluppo e del progresso.

di 50.000 abitanti di cui solo il 18% sono cattolici, l'attività dei missionari è incentrata da anni sui problemi della famiglia. La Diocesi ha persino inserito nei suoi programmi pastorali corsi di regolazione della nascita facendo venire a spargere il dottor Billings, in persona. Nel pomeriggio, al ritorno a Yaoundé, attendevano il pontefice due appuntamenti cruciali. Il primo coi responsabili di altre comunità religiose del paese: i protestanti, ma soprattutto i musulmani che contano il 20% della popolazione del Camerun e hanno sempre osteggiato in maniera aperta l'azione dei missionari cattolici nelle regioni settentrionali del paese, loro roccaforte. La religione musulmana inoltre negli ultimi anni ha conosciuto anche in Africa una nuova e vigorosa fase di espansione. Non sono stati pochi gli osservatori che hanno visto nel terzo viaggio del papa in Africa soprattutto la volontà della Santa Sede di testimoniare direttamente nel continente un'altrettanto vitale forza propulsiva del cattolicesimo.

Il programma della terza giornata camerunese del papa, prevedeva ieri importanti appuntamenti. In mattinata il Santo Padre ha raggiunto Bamenda, nel nord-ovest del paese dove si svolgono i festeggiamenti organizzati in suo onore con canti e danze, ha tenuto un lungo discorso alla famiglia. Toccando uno dei temi più scottanti per il cattolicesimo africano che vede diminuire i matrimoni canonici, tornare anche tra i cristiani antiche pratiche di poligamia e diffondersi contraccezione e aborto, Giovanni Paolo II ha affermato che «per il bene dell'umanità, la famiglia deve essere difesa e rispettata».

Il papa ha quindi rivolto un appello alle «autorità civili di tutta l'Africa» perché garantiscano i «diritti della famiglia»; il futuro della società — ha poi aggiunto — è minacciato laddove la famiglia è indebolita. Proprio a Bamenda, una città

In serata il secondo incontro: Giovanni Paolo II ha ricevuto le autorità politiche camerunesi e il corpo diplomatico accreditato a Yaoundé.



PAKISTAN

Rawalpindi, scontri con la polizia

RAWALPINDI — Violenti scontri tra cittadini e polizia domenica a Rawalpindi, in Pakistan. I disordini sono stati originati da un crudele fatto di sangue: lo sterminio di nove persone (tra cui 5 bambini), tutte appartenenti ad una stessa famiglia, da parte di sconosciuti. Diffusasi la notizia una folla inferocita si è riversata sul posto, scaricando la propria rabbia impotente sulla polizia, accusata di indolenza nelle indagini. È probabile però che la strage sia stata solo il detonatore per l'esplosione di una tensione, che ha ben altre spiegazioni di natura sociale, politica ed economica, in un paese povero e oppresso dalla dittatura come il Pakistan.

die, le loro mogli e cinque dei loro figli, tutti bambini. Altri tre piccoli sono stati gravemente feriti, e tre ancora sono scampati alla furia omicida nascondendosi sotto il letto. Si ignorano gli autori e i moventi di un delitto così barbaro. Un particolare raccapricciante: le armi usate sono coltelli, pistole. L'episodio ha enormemente impressionato la popolazione. A migliaia i cittadini di Rawalpindi sono scesi in strada, incamminandosi in corteo verso il luogo della strage. La polizia ha tentato di disperderli caricando e sparando lacrimogeni. I dimostranti hanno innalzato barricate e dato fuoco ad alcuni autobus. Qualcuno ne ha approfittato per saccheggiare case e negozi. Molti i feriti, 70 gli arresti. Il governo ha rivolto un appello alla calma.

NELLA FOTO: una fase degli scontri

FRANCIA

Greenpeace nuove accuse a Parigi

PARIGI — Il presidente del movimento ecologista «Greenpeace», il canadese David McTaggart, ha implicitamente addossato ai militari francesi la responsabilità dell'affondamento della nave «Rainbow Warrior» in Nuova Zelanda, il 10 luglio scorso. «Non è un mistero — ha detto in una conferenza stampa a Parigi — che i francesi non vedono di buon occhio le nostre manifestazioni di protesta». McTaggart ha precisato che l'azione di Greenpeace è diretta contro gli esperimenti nucleari di qualunque potenza ed ha smentito la radio «France Inter», secondo cui il fotografo portoghese Fernando Pereira, ucciso nell'attentato, sarebbe un «agente comunista». McTaggart ha confermato invece che un probabile personaggio chiave della vicenda, la francese Frédérique Bonlieu, ora irreperibile, è stata 15 giorni negli uffici di Greenpeace a Auckland prima dell'attentato.

RFT

Attentato fallito a un treno Usa

BONN — Fallito attentato ieri mattina a Francoforte contro un treno militare americano. In una stazione secondaria della città ignoti si sono introdotti nel convoglio, fermo sui binari in attesa della partenza fissata per le successive 19.50, ed hanno sparato coperte e lenzuola imbevute di un liquido infiammabile lungo i corridoi di due vagoni. Un imprevisto deve avere indotto gli attentatori ad andarsene prima di avere potuto appiccare il fuoco. Su alcuni sedili sono stati trovati congegni incendiari evidentemente abbandonati nella fuga. La polizia dubita che l'episodio sia collegabile all'attentato di giovedì scorso, sempre a Francoforte, che ha fatto due morti nella locale base aerea statunitense. «Quello odierno — ha detto un portavoce — non sembra opera di professionisti».

USA

Si parleranno 9 ore Reagan e Gorbaciov

WASHINGTON — Mentre Reagan, in vacanza a Santa Barbara, studia i dossier sull'Urss sottoposti dai collaboratori, il suo portavoce Larry Speakes conferma sostanzialmente le rivelazioni del «Washington Post» circa l'agenda, concordata in via preliminare, del vertice di novembre tra il presidente Usa e Gorbaciov. Ci saranno 9 ore di colloqui ufficiali, e altre due o tre di incontri meno formali, colazione di lavoro, pranzi. La prima giornata del vertice sarà occupata da uno scambio generale di vedute; la seconda consentirà di entrare nel vivo degli argomenti: controllo degli armamenti, problemi regionali, questioni bilaterali. Quanto ai diritti umani, Speakes ha detto: «Solleveremo il problema separatamente». «Andrej e Ginevra» — ha aggiunto — «animati dalla volontà di affrontare seriamente l'incontro».

Brevi

L'Honduras taglierà la luce al Nicaragua? TEGUCIGALPA — Il governo honduregno ha minacciato di non rifornire più il vicino Nicaragua di corrente elettrica se il governo di Managua non pagherà entro la fine della settimana il suo debito, che ammonta a 500 mila dollari. Congressisti Usa in visita a Mosca MOSCA — L'auspicio di uno sviluppo della cooperazione agricola tra Usa e Urss è stato espresso dal presidente della commissione agricoltura del Congresso americano, Eligo De La Garza, che sta compiendo una visita in Unione Sovietica a capo di una delegazione statunitense. Liberato a Cuba sociologo dissidente MADRID — Il sociologo dissidente cubano Ricardo Bofill Pages, in carcere all'Avana dal 24 settembre del 1983, è stato liberato giovedì scorso. Bofill era stato condannato a 12 anni di carcere. Anche nel 1967 era stato arrestato per aver svolto attività contro il governo cubano. Usa: McFarlane ambasciatore in Giappone? WASHINGTON — Il consigliere statunitense per la Sicurezza nazionale Robert McFarlane sarebbe interessato al posto di ambasciatore degli Stati Uniti in Giappone. Lo scrive il «Washington Post». Secondo il giornale tale interessamento è da mettere in relazione ai contrasti tra McFarlane e il nuovo capo di gabinetto della Casa Bianca Donald Regan. Cecoslovacchia: liberati dissidenti VIENNA — Sono stati rimessi in libertà dopo 48 ore di fermo di polizia tre esponenti del movimento cecoslovacco «Charta 77» che erano stati bloccati giovedì sera mentre erano riuniti per preparare una dichiarazione in occasione del XVII anniversario dell'invasione della Cecoslovacchia. Nepal: pena di morte per terrorismo KATHMANDU — Il parlamento del Nepal ha approvato una legge che prevede la pena di morte per il reato di terrorismo. Finora la pena di morte era prevista solo nel caso di attentati contro esponenti della famiglia reale.

LIBANO

Israele libera oggi altri cento sciiti

BEIRUT — Cento prigionieri libanesi — in maggior parte sciiti di «Amal» — saranno liberati oggi dalla prigione israeliana di Atlit (Haifa). Lo ha annunciato ieri sera il portavoce militare a Tel Aviv, precisando che i prigionieri saranno consegnati alla Croce rossa internazionale a Ras Bayyada, sulla costa, al limite della cosiddetta fascia di sicurezza del Libano meridionale. Dopo il rilascio odierno, resteranno in mano israeliana altri 135 libanesi, catturati in Libano e poi trasferiti ad Atlit dal campo di concentramento di Ansar ora smantellato. Intanto la battaglia scatenatasi sabato pomeriggio, e proseguita con brevi interruzioni sino a ieri mattina a Beirut tra milizie musulmane e cristiane, ha lasciato un pesante bilancio di perdite umane. I morti sarebbero stati complessivamente 24 (di cui sedici solo nella notte tra domenica e lunedì), e i feriti ben centotrenta. I combattimenti hanno visto impegnati da una parte e dall'altra della «linea verde», che divide la capitale in due, guerriglieri armati di mortai e bazooka. Molti proiettili sono caduti sull'università americana, situata nella zona occidentale di Beirut, in un quartiere controllato dagli sciiti di «Amal». C'è stato un certo numero di morti dentro il nosocomio, ha detto una fonte; un'altra ha parlato di uno studente ucciso e tre gravemente feriti. «Amal», affermano fonti della sicurezza, preferisce non divulgare le cifre precise, perché per motivi politici non desidera che vi sia dia pubblicità. Tra gli studenti rimasti feriti c'è anche Soha Cahin, una ragazza ventenne nota alle cronache per avere vinto il concorso di «Miss Libano 1985».

Advertisement for 'Libri di base' featuring Omiti Fancello and Umberto Ferrari. It lists books on organic chemistry and molecular biology, and mentions the death of Umberto Ferrari.